Anno 55 - Numero 45

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 25 — Semestrale L. 14.— — Trimestrale L. 7.—.

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10

Num. separato c. 10 — arretrato c. 10

SABATO 21 Febbraio 1920

Politico quotidiano del mattino

La risposta di Wilson non escluderebbe

nuove trattative per aiutare il giuoco della Serbia

VERRANNO PUBBLICATE LE NOTE

del nuovo affare di Wilson

LONDRA, 19. — L'«Agenzia Reuter» ha da Washington che il Dipartimento di Stato avrebbe deciso di non pubblicare nè la nota di Wilson nè la risposta degli alleati senza il loro consenso e si apprende da fonte autorizzata che il Governo, desiderando pubblicare questi documenti ha fatto passi presso gli alleati per conoscere il loro punto di vista.

Il Dipartimento di Stato dichiara che gli Stati Uniti desiderano la pubblicazione della nota di Wilson, perchè circolano versioni errate che danno luogo, nei paesi alleati a false interpretazioni.

Si rileva inoltre che, secondo gli accordi conclusi anteriormente, tutte le decisioni prese a Londra devono essere conformate in riunioni posteriori a Parigi. A queste parteciperà probabilmente un rappresentante degli Stati Uniti, il quale, sebbene non munito di pieni poteri, sarà in grado di comunicare direttamente col Governo americano e di tenerlo al corrente e ciò conformemente alle disposizioni prese a Parigi, secondo le quali tutte le nuove questioni e complicazioni relative al trattato sarebbero prima sottoposte ai Ministri degli affari esteri dei vari paesi alleati.

LONDRA, 20. — Sembra molto probabile che la conferenza deciderà di pubblicare il testo della nota di Wilson.

Le preoccupazioni create

dalla confusione dei documenti

ROMA, 20. — Il «Messaggero» ha da Londra, 19:

Il testo della risposta alla nota di Wilson, consegnata all'ambasciatore americano, è poco modificato da quello presentato sabato scorso, essendosi attenuate soltanto alcune frasi che presentavano una certa asprezza politica. Il documento rimane abbastanza fermo per far comprendere al Presidente Wilson che non avendo partecipato alla discussione degli Alleati, malgrado il loro invito, non è nè equo nè ammissibile che si opponga in una forma o in un'altra alle loro decisioni. Gli jugoslavi devono rendersi conto, dal canto loro che gli alleati intendono risolvere sollecitamente la questione adriatica e che l'intervento del Presidente Wilson non altera affatto questa decisione. La Nota consegnata a Trumbic dopo l'intervento di Wilson ha appunto questo significato.

Il fattore economico ancora una volta entra in giuoco e certo i poteri del Presidente Wilson sono tali da creare nuovi seri fastidi agli alleati prima della scadenza dei termini della sua carica presidenziale, ma resta a vedere fino a qual punto una eventuale politica puramente negativa e di rappresaglia contro l'Europa combaci con gli interessi americani, che spetta al Presidente di proteggere.

Il «Messaggero» afferma che c'è bisogno di fare più luce sul nuovo affare di Wilson, e per cominciare domanda che sia pubblicato subito in America ed in Europa il testo completo della Nota proibitiva che il Presidente ha inviato ai Governi di Inghilterra e di Francia sul problema Adriatico e della risposta che essi hanno comunicato all'ambasciatore americano a Londra. Il giornale chiede a Wilson che egli usi verso il suo popolo altrettanta franchezza quanta ne ha avuta verso il popolo italiano col suo lungo proclama sull'avventurato caso di Fiume; e se Wilson dovesse ostinarsi in questo giuoco a partita doppia domanda che siano gli Alleati a far luce subito. La ragione della confusione nei vari comunicati illustrativi sulle fasi delle trattative e sull'atteggiamento assunto dagli Stati Uniti, starebbe, secondo un cablogramma al «Messaggero» da New York, nel fatto che questi non hanno carattere ufficiale, ma sono semplice espressione di un pensiero di un qualunque funzionario. La cofusione prodotta da questi comunicati, è, secondo informazioni da New York, indescrivibile, ciò che produce una notevole preoccupazione.

LA CRISI MINISTERIALE IN SERBIA

BELGRADO, 19. — Stoyan Protic è stato incaricato di formare un gabinetto di concentrazione che possa lavorare con la Scupcina.

Wilson ha risposto

confermando il suo veto

LONDRA, 20. — I giornali hanno da Washington che Wilson ha ultimato la risposta circa la questione adriatica e che manterebbe la posizione presa nella precedente nota.

Secondo il «Daily Telegraph» la nuova nota sarebbe ferma e categorica; però non escluderebbe nuove trattative, l'effetto delle quali potrebbe essere sconsigliante.

Il Consiglio Supremo studia

le frontiere della Turchia

LONDRA, 19. — La Conferenza dei primi ministri si riunì stamane per esaminare la relazione della Commissione incaricata di dare informazioni circa le frontiere della Turchia ed altre questioni. La discussione principale si svolse circa la Russia, intorno a cui ebbero luogo scambi di vista preliminari.

Il Consiglio Supremo discuterà d'ora innanzi con la massima segretezza. I comunicati saranno inviati alla stampa dal Palazzo di Downing Street.

Il Consiglio ha studiato ieri le questioni turca e russa. Esse sono state rinviate per esame più completo fino al ritorno di Millerand. Assistevano alla conferenza Lloyd George, l'onor. Nitti, lord Curzon, Cambon, Berthelot e Chinda.

Prima della seduta l'on. Nitti e Venizelos avevano avuto un colloquio.

Un colloquio fra Scialoja e Millerand

PARIGI, 20. — Ieri sera l'on. Scialoja ha avuto una conversazione cordialissima con Millerand.

—+*+—

L'Olanda aderisce alla Lega

delle Nazioni

L'AJA, 19. — Dopo una dichiarazione del Ministro degli esteri, la seconda Camera ha approvato con 59 voti contro 5 il progetto di legge concernente l'adesione dell'Olanda alla Società delle Nazioni. Il ministro ha dichiarato che l'ammissione delle Potenze centrali è una questione di tempo ed ha soggiunto che la Società delle Nazioni avrebbe potuto esistere anche senza l'adesione degli Stati Uniti.

La seconda Camera ha ugualmente approvato con 58 voti contro 4 una mozione del deputato Dresselhuys concernente alcuni desiderata circa la Società delle Nazioni ed esprimente la speranza che l'applicazione delle clausole del trattato riguardanti il passaggio delle truppe straniere rispetterà i diritti dei Paesi Bassi.

Un altro governo albanese

SI COSTITUIRA' A DURAZZO?

UNA MANOVRA DI ESSAD PASCIA'

ROMA, 20. — Il «Tempo» ha da Valona, 16:

«In Albania la situazione, che da qualche tempo sembrava involuta, ha assunto una fase imprevista.

«I nazionalisti si sono messi contro l'Italia. Da qualche tempo questo partito aveva deciso di abbattere il governo provvisorio albanese di Durazzo, perchè si diceva che esso era troppo ligio all'Italia, che in questo momento è accusata di avere abbandonato la Albania, appoggiandone la spartizione tra la Serbia e la Grecia.

Qualche giorno fa si sono riuniti a Luscina molti delegati, tra cui anche quelli di Valona. Riunito una specie di Senato provvisorio, la direzione del movimento fu presa da Amet bey Mati, Achi pascià Elbassan, monsignor Bunci vescovo di Scutari, presidente della delegazione albanese alla Conferenza della pace, il dottor Torturi di Koritza, Addy bey, cugino di Essad pascià. Dopo breve fatica riuscirono a radunare qualche migliaio di armati, e proclamata apertamente la ribellione, marciarono su Durazzo. Giunsero indisturbati fino a Cavala, quando il nostro presidio preparò la difesa e fermò gli assalitori.

Questi, allora, radunatisi di nuovo, dichiararono decaduto il governo albanese di Durazzo e si dichiararono reggenti del trono d'Albania.

E' inutile nascondere l'importanza dell'avvenimento. Si crede — e ciò è anche suffragato dalla presenza fra i ribelli di un cugino di Essad pascià — che il movimento sarebbe stato iniziato per mettere sul trono d'Albania Essad pascià ed eseguire così il programma jugoslavo. Altri ancora tenterebbero di condurre sul trono il principe di Wied, di cui sono note le sventure come contrabbandiere.

Intanto è giunto a Valona Mufti bei capo del governo di Durazzo, per prendere con le nostre autorità gli opportuni accordi.

—+*+—

La Germania non risponderà

ALLA NOTA SUI COLPEVOLI

adattandosi alle domande dell'Intesa

BERLINO, 19. — **Il gabinetto dell'impero, riunitosi ieri, si è occupato della nota dell'Intesa trasmessa venerdì scorso.**

Secondo la «Frankfurter Zeitung» il governo si adatterà alla situazione creata dalla risposta degli alleati senza scambiare nessun'altra nota.

Per il tribunale di Lipsia

BERLINO, 20. — Il procuratore generale del tribunale dell'impero ha conferito col ministro della giustizia sui provvedimenti necessari per giudicare i colpevoli.

La politica di Millerand esposta

ALLA COMMISSIONE DEGLI ESTERI

PARIGI, 19. — La Commissione senatoriale degli affari esteri si è riunita sotto la presidenza di De Selves. La riunione è durata quasi tre ore. Essa ha inteso Millerand presidente del consiglio dei ministri e Ministro degli affari esteri che ha dato spiegazioni sulle questioni relative alla esecuzione del trattato di pace con la Germania e specialmente su ciò che concerne la consegna delle persone incriminate delle forniture del carbone e del le funzioni della commissione delle riparazioni.

Millerand ha parlato anche del problema turco ed ha indicato le ragioni per le quali la Francia si è pronunciata a favore della conservazione del Sultano a Costantinopoli ed ha esposto la posizione presa dalla Francia nelle questioni della Siria e della Cilicia tanto dal punto di vista diplomatico che da quello militare e all'infuori di ogni spirito di conquista.

Sulla questione adriatica come sulla questione della Russia il presidente del consiglio ha fatto conoscere il punto di vista francese. Alcuni membri della Commissione hanno domandato spiegazioni a Millerand specialmente per quanto concerne i rapporti della Francia con gli alleati.

La commissione ascolterà prossimamente il presidente del consiglio. Nel frattempo essa procederà all'esame delle sue dichiarazioni.

—=*=—

L'Inghilterra riconosce la necessità

DELL'APPLICAZIONE

DEL PATTO DI LONDRA

ROMA, 20. — L'«Idea Nazionale» ha da Londra:

Nulla è intervenuto nella giornata a modificare lo stato della questione adriatica.

La situazione diplomatica relativa a questa questione viene così delineata in una comunicazione ufficiosa:

«L'Italia non partecipa direttamente allo svolgimento delle questioni sorte in seguito alla nota di Wilson sulla questione adriatica, questioni che sono studiate dai governi britannico, francese ed americano. Il compromesso di Parigi per il quale l'Italia dovette fare grandi sacrifici fu proposto e concluso per stabilire ed assicurare relazioni durature e migliori con la Jugoslavia».

Com'è noto, sabato stesso, dopo ricevuta la nota di Wilson, la conferenza comunicò a Trumbic che tale nota non lo esimeva dal dover rispondere alla intimazione degli alleati ma dopo di allora nessun nuovo passo è stato compiuto. Sono perciò inesatte le notizie diffuse circa un nuovo ultimatum che sarebbe stato consegnato a Trumbic in questa settimana.

Comunque Trumbic non risponderà. Come vi informavo ieri sera, egli si trincera dietro la crisi del ministero serbo per guadagnare tempo ed attendere di conoscere l'atteggiamento di Wilson dopo la risposta degli Alleati.

Quanto al governo inglese esso sembra essere sinceramente pronto ad applicare il trattato di Londra e forse mai come in questo momento tale applicazione è sembrata vicina e probabile. A questo proposito e per le voci diffuse che l'applicazione del trattato avverrebbe in modo limitato è forse utile una spiegazione. Il modo limitato di tale applicazione non si riferisce alle linee territoriali del trattato ma solo al noto progetto comunicato da Nitti alla Conferenza di instaurare in Dalmazia un regime di autonomia. E' infatti evidente che ove si trattasse invece di rinunzie territoriali da parte nostra non avremmo più l'applicazione del trattato ma quella di un nuovo compromesso e ciò riaprirebbe la discussione.

—+*+—

La crisi del carbone in Francia

POTRA' ESSERE SUPERATA

con l'aiuto della mano d'opera italiana

PARIGI, 19. (Camera dei Deputati). — Il Ministro dei Lavori pubblici, rispondendo ad una interpellanza sulla crisi del carbone constata che la produzione attuale per ogni operaio è scesa da 700 a 500 chilogrammi al giorno. Il ministro conta sul patriottismo dei minatori per aumentare la produzione e aggiunge che il Governo farà il possibile per favorire gli operai. Il Ministro assicura la Camera che saranno fatti i più grandi sforzi per avviare ai pozzi inattività la mano d'opera disponibile e dice che si ricorrerà alla mano d'opera italiana a condizione, come è stato convenuto, che la metà della sovraproduzione vada all'Italia.

Dopo avere dimostrato che la Germania, invece di aver consegnato in gennaio 1.839.000 tonnellate non ne ha consegnato che 497.000, il ministro dichiara che, su questo punto del trattato, il governo si mostrerà inflessibile. La Camera dopo aver respinto un ordine del giorno socialista che chiedeva la nomina di una Commissione d'inchiesta sulle condizioni di produzione del carbone, sugli utili realizzati dalle Compagnie e sul progetto di nazionalizzazione delle miniere, accetta un ordine del giorno approvante le dichiarazioni del governo.

L'accoglienza del messaggio di Deschanel

ALLE CAMERE FRANCESI

PARIGI, 19. — (Camera dei deputati). La lettura da parte di Millerand del messaggio presidenziale fu accolta da applausi. Particolarmente applaudito fu il passo in cui si dice che la Germania dovrà osservare il trattato di pace. La perorazione è salutata da applausi unanimi.

PARIGI, 19. — In Senato il messaggio presidenziale è accolto da applausi. Quando Deschanel saluta il suo predecessore tutti i senatori si voltano verso Poincaré che è presente alla seduta e gli rivolgono una triplice salve di applausi. Poincaré ringrazia inchinandosi.

—×××—

L'assegnazione della flotta tedesca

Di quasi due milioni di tonnellate

L'Italia ha avuto un piccolo piroscafo

LONDRA, 20. — Il segretario parlamentare del ministro della marina mercantile dichiara che le navi tedesche per una stazza complessiva di 1,824,828 tonnellate lorde sono state assegnate dalla Germania in conformità delle clausole di armistizio. Sono state assegnate 1.334.610 tonnellate alla Gran Bretagna, 421.345 alla Francia, 2691 all'Italia, 22.296 al Belgio. Rimangono da attribuire 43.990 tonnellate.

Avrebbe fatto bene la censura, che ne fa tante di storie, a non lasciar passare questo telegramma che dimostra come da parte dei nostri alleati si continua a trattare l'Italia col sistematico disprezzo che si ha verso una nazione, alla quale si fa la grazia di fare la decima parte di ciò che viene assegnato al Belgio, perchè di dar qualche cosa non si poteva fare a meno.

—=*=—

La questione della Turchia ai Comuni

Il «bill» sull'Irlanda

LONDRA, 19. — (Camera dei Comuni) Bonar Law annuncia che domani sarà presentato il bill relativo all'Irlanda.

Mac Clean capo del partito liberale indipendente domanda a Lloyd George se non giudichi che sia necessario aprire il dibattito sulla questione di Costantinopoli, sulla situazione in Armenia e sulla Cilicia.

Lloyd George risponde che giudica inopportuno un dibattito di questo genere nell'ora attuale. Però, se la Camera desidera questo dibattito prima che il Governo prenda impegni relativi alle condizioni di pace da imporre alla Turchia, egli proporrà che la discussione abbia luogo da lunedì in poi. In ogni caso il Governo britannico non prenderà fino ad allora alcun impegno. Non è da augurare che un paese qualunque od una nazione la cui delegazione partecipi alla conferenza, usi della propria influenza sulla decisione dei rappresentanti degli altri Stati (applausi). La Camera francese, aggiunge Lloyd George, si è astenuta dal farlo.

Alcuni deputati gridano: No! No!

Lloyd George risponde: Almeno non me ne ricordo.

—=*=—

Renner dichiara che l'Austria

DEVE SALVARSI

CON L'UNIONE ALLA GERMANIA

se le potenze non la soccorreranno

VIENNA, 19. — Il cancelliere Renner in un discorso pronunciato a Purkensvert presso Vienna ha esposto le difficoltà che si oppongono agli sforzi fatti dall'Austria per entrare in più strette relazioni con gli stati vicini ha soggiunto:

«Noi siamo uno stato senza risorse che non potrebbe esistere senza la cooperazione delle potenze. Abbiamo rinunciato all'unione con la Germania a condizione che le potenze occidentali ci aiutino a vincere le nostre difficoltà. Non bisogna dubitare della buona volontà delle grandi potenze, però vi è da temere che i loro soccorsi a Vienna giungano troppo tardi. E' vero che alcuni sintomi, ad esempio il rialzo del valore della corona, permettono di sperare sull'arrivo dei soccorsi dell'Intesa, su cui è fondata tutta la mia politica, ma se i soccorsi continueranno a mancare occorrerà lasciare alla nostra nazione la libertà di trovare un'altra soluzione, cioè quella dell'unione alla Germania. Il popolo austriaco non si risolverà per l'unione alla Germania contro la volontà delle potenze, ma se accadrà che non si presenti alcuna altra via che quella diretta verso Berlino le potenze e gli stati vicini debbono sapere che l'aiuto loro è condizione essenziale per la nostra politica la quale rimarrà senza effetto, se l'aiuto giungerà troppo tardi».

—+*+—

Per liberare i prigionieri

TEDESCHI IN RUSSIA

BERLINO, 19. — Il governo annuncia che ha intavolato trattative con Igdornof delegato plenipotenziario dei Soviets riguardo alla situazione dei prigionieri tedeschi in Russia e ai prigionieri russi in Germania.

Varie settimane fa in seguito alle trattative della Gran Bretagna a Copenaghen gli industriali tedeschi hanno chiesto al governo di prendere contatto con gli ambienti russi. Il governo ha rifiutato di agire ufficialmente lasciando agli industriali la libertà di impegnare relazioni dirette.

—×××—

L'odio implacabile fra tedeschi e magiari

nell'Ungheria Occidentale

Il mancato ratto dei comunisti

VIENNA, 19. — (Assemblea Nazionale) Rispondendo ad una interpellanza sulla nota ungherese circa l'Ungheria occidentale, il cancelliere Renner dichiara che la questione dell'Ungheria occidentale è decisa dal trattato di pace di Saint Germain ed è per questo che sono impossibili trattative a tale riguardo. Il popolo austriaco non rinuncierà mai all'attuazione di questo punto del trattato di pace.

Il cancelliere si duole dell'oppressione cui sono sottoposti i tedeschi nella Ungheria occidentale. Dal punto di vista giuridico, dice Renner, noi non possiamo negoziare riguardo all'Ungheria occidentale, aderendo all'offerta fatta dal Governo ungherese. E per quanto riguarda le trattative sulla libertà di commercio, il cancelliere dichiara: «Noi dobbiamo cercare di raggiungere la libertà di commercio da tutte le parti. I negoziati con la Czeco-Slovacchia hanno questo scopo e così quelli con il governo jugoslavo. Renner è convinto della necessità di ristabilire la libertà di commercio. E' da sperare, aggiunge Renner, che queste trattative procedano dovunque più rapidamente.

Gli oratori di tutti i partiti approvano la risposta di Renner e protestano contro l'oppressione inflitta ai tedeschi nell'Ungheria occidentale.

Durante la discussione, Bauer, social-democratico, legge una lettera di un ufficiale ungherese, detenuto nelle prigioni di Vienna per reato di ratto di persone, diretta ad un funzionario della Legazione ungherese a Vienna dalla quale risulta che egli agì dietro ordine diretto di Horthy e che un gruppo di ufficiali ungheresi fu inviato a Vienna per rapire i comunisti ungheresi.

—=*=—

Un progetto sui cambi presentato

alla Conferenza di Londra

dal primo ministro belga

BRUXELLES, 19. — Il primo ministro belga Delacroix ha esposto alla «Libre Belgique» il progetto relativo ai cambi che egli ha presentato alla Conferenza di Londra. Questo progetto comporta la creazione di un istituto internazionale che emetterà buoni aventi reali garanzie, poichè ogni Stato nel domandare tali buoni dovrà offrire delle garanzie e sottoporsi ad un controllo per rendere queste garanzie effettive. Questo sistema farà sussistere la libertà dei cambi, ma questi non potranno subire rialzi, poichè i grandi mercati saranno fatti coll'intervento dell'Istituto che servirà da intermediario e da controllo. Coloro che riceveranno questi buoni in pagamento di merci potranno scontarli anche presso le banche private, per le quali saranno dei valori di primo ordine. Gli Stati che hanno oro in esuberanza potranno acquistare buoni contro oro per facilitare il loro commercio di esportazione.

Questo progetto è stato presentato per iscritto agli alleati e il primo ministro belga ha risposto alle obbiezioni che gli sono state rivolte.

La Commissione internazionale dei cambi è stata incaricata di dare un giudizio su questo progetto.

Delacroix spera che sia possibile ottenere buoni risultati.

—=*=—

L'avanzata dei bolscevichi

nel nord della Russia

LONDRA, 19. — Una informazione dell'«Agenzia Reuter» dice: Le operazioni dei bolscevichi nel nord della Russia prendono una forma inquietante. Le truppe rosse sono riuscite a scacciare i russi dalla linea che occupavano nella vallata di Onega e sulla strada ferrata di Vologda. Il Governo provvisorio del nord della Russia ha dato le dimissioni ed ha rimesso i suoi poteri al generale Miller il quale però ha pregato il ministero di rimanere al suo posto.

—=*=—

L'incerta situazione

del Gabinetto spagnuolo

MADRID, 20. — Il Governo avrà oggi un colloquio coi capi gruppi parlamentari in vista del voto sull'aumento delle tariffe ferroviarie. Se non intervenisse un accordo, la crisi si riaprirebbe immediatamente.

—+*+—

Il trattato fra il Belgio e l'Olanda

BRUXELLES, 19. — La Commissione degli affari esteri della Camera ha esaminato, durante la mattinata, il trattato con l'Olanda. Siegers, plenipotenziario belga a Parigi ha esposto nelle sue grandi linee le clausole del trattato relative alla questione dei canali. Siegers ha concluso a favore dell'accettazione del trattato, ottenuto dopo i negoziati difficilissimi.

Le mene e le soprafazioni tedesche

nel plebiscito dello Schleswig

COPENAGHEN, 19. — La Commissione Internazionale dello Schleswig ha preso le misure per far fronte alle agitazioni tedesche nella seconda zona. La Commissione nominerà un tribunale speciale composto di tre giudici, il quale si pronunzierà inappellabilmente sulle infrazioni alle ordinanze emanate dalla Commissione stessa per assicurare l'ordine pubblico e la libertà di voto. La Commissione ha sospeso per otto giorni il «Flensburg Tageblatt» per avere pubblicato alcuni articoli incitanti al disordine. Due agitatori tedeschi, professori di liceo, sono stati espulsi ieri.

—+*+—

IL GOVERNO INGLESE NON CONCEDE

passaporti per la Russia

LONDRA, 20. — Il governo inglese non concederà passaporti per la Russia dei Soviets, ma per l'Estonia e soltanto in caso che si tratti d'affari.

—*—

Previsioni sulla riapertura

DELLA CAMERA

ROMA, 20. — I giornali della capitale si sbizzariscono nel predire la data della riapertura della Camera. — Uno fissa la data del 10, l'altro del 15, l'altro del 17 marzo.

In verità neppure l'on. Nitti sarebbe in grado di dare come certa una data a questo riguardo, poichè egli è deciso a non tornare a Roma, se non recando con sè la definizione della questione adriatica e molto probabilmente anche la definizione della questione mediterranea di cui Costantinopoli, i Dardanelli e l'Asia Minore costituiscono la parte essenziale.

Ad ogni modo, dati tutti i tentativi che Trumbic e la catena dei suoi amici, ricchi, abili, audaci e bene introdotti nelle alle sfere politiche internazionali, metteranno in pratica per ritardare la definizione della questione adriatica, è a prevedere che la ripresa dei lavori parlamentari non si avrà se non nella seconda quindicina di marzo.

Piccole note parlamentari

INCETTA DI SIGARI — UN DEPUTATO CHE GIURA DUE VOLTE.

ROMA, 20. — Deputati, provveditori o incettatori di tabacchi? La gerente dello spaccio di tabacchi nel Parlamento, ha notato l'incetta che fanno gli onorevoli, certo per i loro amici elettori. Il «record» lo battono alcuni socialisti, che sono financhè arrivati a ritirare personalmente milleduecento sigari toscani!

— L'Agenzia «L'Italia Nuova» è stata informata di parecchie deficienze riscontrate nel funzionamento degli Uffici di segreteria della Camera.

Così, ad esempio, il deputato Pio Donati, massimalista puro ed irriducibilmente contrario al giuramento, ha dovuto giurare due volte, perchè si è smarrito il verbale del primo giuramento.

Anche nella distribuzione delle medagliette si sono verificate irregolarità: la segreteria ha consegnato la medaglietta a deputati non ancora convalidati, mentre ne sono sprovvisti altri che hanno da tempo ottenuta la convalidazione.

—+*+—

Per i materiali da fornire

ai costruttori delle Case Popolari

ROMA, 19. — Le notizie sulla produzione del ferro e dell'acciaio in tutti i paesi del mondo indicano che siamo di fronte ad una scarsità sempre crescente di materiali. In vista appunto dell'eccezionali difficoltà del momento per l'approvigionamento dei materiali siderurgici dipendenti in modo speciale dall'impossibilità di acquisto all'estero, il Ministero dell'Industria, Commercio e Lavoro si è preoccupato di assicurare, oltre che il ferro necessario per le costruzioni ferroviarie, navali ed agricole, anche quello occorrente alle costruzioni edilizie per le case popolari.

Ha riunito perciò il Comitato Consultivo Siderurgico invitandolo ad agevolare la costruzione delle case economiche popolari coll'assicurare il rifornimento dei materiali siderurgici con facilitazioni speciali. Il comitato dei siderurgici conscio delle attuali difficoltà che approvvigionamenti di materiali, primo ed in modo speciale il carbone potrà fornir alla industria delle case economiche popolari, di cui al decreto testo unico sulle Case Popolari del novembre 1919, il ferro necessario cedendolo agli enti costruttori al prezzo speciale di vendita concesso ai grossisti. Il Comitato però ha fatto presente la necessità che siano standardizzati i tipi dei ferri occorrenti per queste costruzioni onde accelerare e facilitare il rifornimento dei materiali stessi e che le richieste relative vengano vistate sia dall'Ufficio delle Case Popolari sia dall'Ufficio Siderurgico dipendente dal ministero dell'industria.

—×××—

L'ON. CREDARO A ROMA

TRENTO, 19. — Il governatore on. Credaro è partito oggi per Roma per presiedere le sedute del Consiglio superiore dell'istruzione.

La borsetta con un milione
RUBATA A UNA SIGNORA

FIUME, 19. — La «Vedetta d'Italia» racconta:

Ieri sera verso le ore 19 la signora Erminia Sachs di anni 52 da Velika Gorizia, alloggiata all'Hotel Lloid dov'era scesa tre giorni fa, proveniente dal Montenegro, lasciò l'albergo dirigendosi per il Corso, verso la Calle dei Velai, per far una visita alle sue nipoti.

La signora aveva seco una borsetta in pelle nera, dalla quale non si staccava mai contonendo essa tutte le sue sostanze mobili: un milione circa di corone.

Giunta nell'atrio della casa, ove abitano le nipoti, la signora fu fermata da un giovanotto vestito elegantemente, che con modi cortesi le chiese alcune indicazioni su una signora che doveva abitare in quella medesima casa.

Mentre la signora cercava di spiegargli che essendo forestiera, non poteva dargli le chieste informazioni, il giovanotto, con una mossa repentina, afferrò la preziosa borsetta e gliela strappò, dandosi poi a fuga precipitosa.

Uscito dal portone l'audace rapinatore voltò l'angolo di piazza Verdi e scomparve.

La signora Sachs, in preda al più grande sgomento, cominciò a gridare disperatamente, facendo accorrere una folla di passanti e le sue nipoti, alle quali raccontò l'accaduto.

Subito alcuni presenti avviaron delle ricerche nella piazza Verdi, e nelle vie circostanti senza riuscire a rintracciare il rapinatore.

Recatasi alla Questura, la derubata raccontò nei più minuti particolari la rapina di cui fu vittima dichiarando che la borsetta conteneva: 200 mila corone in banconote mette, 16.900 franchi svizzeri, 1 «cheque» di 39? mila corone di una banca svizzera per una banca di Vienna, 1 «cheque» di 160 mila rubli di una banca di Pietrogrado.

Con i connotati forniti dalla signora Sachs la Questura spera di poter arrestare l'audace mariuolo, visto le difficoltà che si oppongono a chi vuol uscire dalla città con molti danari indosso.

La Questura ha sguinzagliato alla caccia del rapinatore i suoi più abili agenti.

I romanzi amorosi e le truffe
D'UN FALSO CAPITANO

ROMA, 20. — Ha fatto parlare lungamente di sè il sedicente capitano Dini che era in realtà certo Dirhaos che servendosi della sua abile parlantina vantava di avere compiuto gesta eroiche al nostro fronte. Egli viveva da gran signore, viaggiava su e giù per l'Italia, pernottando nei primi alberghi, truffando, argutamente e impunemente il prossimo. Negli alberghi non pagava mai. I camerieri si recavano la mattina a bussare all'uscio della sua stanza e la trovavano vuota. Il brillantissimo sedicente capitano dei bersaglieri, era, durante la notte fuggito come un ladro. Un ufficiale superiore sporse denunzia contro di lui che gli aveva carpite, sorprendendone la buona fede alcune migliaia di lire. Altre denunzie erano pervenute e pervenivano alle varie questure del Regno di furti e truffe commesse dal Dirhaos. A Roma il sedicente capitano Dini, trovò modo di intrecciare un dolce romanzo di amore. Già a Pisa era riuscito ad innamorare un'altra signorina meno fortunata della signorina romana; che affidò tutti i gioielli al fidanzato, che egli intascò ed abbandonò Pisa. A Roma però non riuscì a compiere la sua impresa ladresco-sentimentale. La Questura era venuta a sapere che al 12.o Reggimento bersaglieri, egli tentava una truffa audacissima: nientemeno che la manomissione della cassaforte del Reggimento. Il Comando allora negò che egli fosse riuscito a compiere il suo progetto.

E' certo però che il Dirhaos sul quale pesavano una serie di sospetti e di denunzie, venne una sera tratto in arresto e rinchiuso nelle prigioni del 1.o Granatieri. Il furfante era stato finalmente assicurato alla giustizia. Funzionari ed agenti si compiacevano della magnifica operazione, quando la mattina dopo si diffuse per Roma una notizia meravigliosa: il Dirhaos era riuscito a evadere dal carcere militare durante la notte. Egli era riuscito, non si sa ancora e non lo si saprà forse mai, con la complicità di qualche compare, ad impadronirsi della uniforme di un soldato, indossarla e passare sotto il naso delle sentinelle. Giunge ora notizia che il Dirhaos il quale in origine era domiciliato a Milano, è stato tratto in arresto a Torino. Egli vestiva in borghese.

PER L'ASSICURAZIONE DEL BESTIAME
Il concorso per una monografia

ROMA, 20. — L'Istituto Nazionale per la Mutualità Agraria allo scopo di diffondere l'Assicurazione sul bestiame, bandisce un concorso per una monografia popolare sulla propaganda delle norme per la prevenzione e la lotta contro le epizoozie. Premio lire mille; scadenza 15 marzo p. v. La monografia deve essere contenuta entro 20 pagine al massimo, deve essere scritta in forma di racconto o novella, adatta ad essere tradotta a cinematografia di propaganda popolare. Deve essere seguita da un breve decalogo, destinato ad essere affisso nella stalla. Deve essere inviata in 3 esemplari scritti a macchina, firmata con uno pseudonimo ed accompagnata da una busta chiusa contenente nome, cognome, residenza dell'autore.

La criminalità regionale
IN ITALIA

ROMA, 20. — Ecco il movimento della criminalità regionale secondo una recente statistica riferentesi allo scorso anno.

Liguria, detenuti entrati 11666; in ragione di 92 ogni 10 mila abitanti — Sicilia, 24634 in ragione di 65 ogni 10 mila ab. — Campania 21511 in ragione di 63 ogni 10 mila ab. — Lazio, 8637, in ragione di 62 ogni 10 mila ab. — Puglie 12597 in ragione di 56 ogni 10 mila ab. — Sardegna 4665 in ragione di 53 ogni 10 mila ab. — Calabria 7459 in ragione di 51 ogni 10 mila ab. — Basilicata 2185 in ragione di 44 ogni 10 mila ab. — Toscana 10240 in ragione di 37 ogni 10 mila ab. — Abruzzi e Molise 5101 in ragione di 34 ogni 10 mila ab. — Veneto 12566 in ragione di 34 ogni 10 mila ab. — Lombardia 16377 in ragione di 33 ogni 10 mila ab. — Piemonte 9525 in ragione di 27 ogni 10 mila ab. — Emilia e Romagna 7629 in ragione di 27 ogni 10 mila ab. — Umbria 1918 in ragione di 27 ogni 10 mila ab. — Marche 2412 in ragione di 22 ogni 10 mila abitanti.

VERSO LO SCANDALO DELLE LIGNITI?

ROMA, 20. — La polemica intorno ai carboni esteri non acquistati quando costavano poco e comprati in regime di rialzo portano di conseguenza un riacuirsi delle polemiche intorno alle ligniti nazionali. Il loro uso doveva servire di ausilio e di calmiere a quello dei carboni nazionali invece è accaduto che le ligniti seguono il corso dei carboni esteri aumentando con il loro aumento del cambio unicamente e principalmente per effetto di speculazione interna.

Con la gravissima situazione che andiamo per affrontare causa la mancanza di carboni metallurgici è certo che il problema delle ligniti sarà suscitato di bel nuovo con tutta la sua gravità.

LA SALUTE PUBBLICA IN TUTTA ITALIA
MIGLIORA

ROMA, 20. — Alla Direzione Generale della Sanità ci si assicura che la salute pubblica in tutta Italia sta migliorando sensibilmente. La «influenza» nelle sue varie forme di manifestazione è dovuta in decrescenza ed in molte parti del tutto scomparsa. Anche la «encefalite» che erasi manifestata in forma blanda in varie regioni sta per essere vinta ovunque. — Che la primavera ci porti con il fiore ed il sole anche la salute generale!

Il mercato delle sete

ROMA, 19. — Il ministro dell'industria, commercio e lavoro comunica:

Il corrispondente serico del ministero a New York telegrafa in data 17 corrente: Seta giapponese calma dopo ricupero di 50 soldi. Stock nei magazzini 68.000 balle, nelle fabbriche 25.000. Sete italiane e cinese invariate. Quotasi la giapponese mezzo dollari 15 extra 15.50, Double 15.75, Canton 14.50. Cambio a vista del dollaro 18.35.

I militari vincolati
ALLA FERMA DI 6 ANNI

ROMA, 20. — Il ministro della marina con recente circolare ai comandi dipendenti fa presente che i militari con ferma di 6 anni potranno essere avviati in congedo anticipato solo quando avranno compiuti 5 anni dei 6 costituenti la ferma contratta.

CRONACA DELLE PROVINCIE

Per gli affitti negli anni agrari 1917-18-19
nelle terre liberate

Il giornale «Il Friuli» nel num. 43 del 19 febbraio corrente, pubblica un violento articolo del signor Tessitori Tiziano sull'«inqualificabile agire delle Cattedre Ambulanti di Agricoltura» per gli affitti negli anni agrari 1917-18-19 nelle Terre Liberate.

Duolmi che l'articolista non dimostri tutta quella serena obbiettività che, nella trattazione di così delicate ed importanti questioni, non dovrebbe mai venir meno, specialmente quando si ignorano gli elementi che hanno determinato una data linea di condotta.

Ad ogni modo mi affretto a rispondere per quanto riguarda la Cattedra della Provincia di Udine.

Il Ministero delle Terre Liberate si rivolgeva nei primi periodi della liberazione, e cioè parecchi mesi fa al Direttore della Cattedra per interpellarlo sulla opportunità o meno di emanare speciali provvedimenti diretti a regolare uniformemente i rapporti fra coloni e proprietari nella liquidazione degli affitti. Lo scrivente, in una prima risposta al Ministero, dichiarò di ritenere necessario, data l'importanza del quesito, di sentire le maggiori personalità agrarie della Provincia in una adunanza da convocarsi appositamente. L'adunanza infatti ebbe luogo a Udine, e i convenuti ritennero unanimi di non vedere la necessità dell'intervento di Stato per decidere i possibili contratti fra proprietari e coloni in conseguenza dell'invasione.

Ciò in considerazione che nella nostra Provincia veri contratti, fino allora, non si erano manifestati, mentre era generale convincimento che le eventuali questioni si sarebbero facilmente appianate, non appena si fosse effetuato il sollecito e pieno risarcimento dei danni.

L'adunanza rilevava che l'intervento di Stato, specie nei conflitti la cui risoluzione trova sede più adatta e naturale nell'ambiente locale è tutt'altro che desiderabile, come è già dimostrato da lunga esperienza, quando fra le parti interessate non manchi lo spirito di conciliazione.

Dell'adunanza e delle sue conclusioni fu dato resoconto sui giornali, e nessuna voce di protesta, nessuna obbiezione fu da alcuno sollevata.

Da ciò la risposta data alla Cattedra di Udine, non diversa secondo quanto rilevasi nella comunicazione del Ministro all'On. Fantoni, nonchè da quelle delle altre Cattedre delle Terre Liberate, sebbene il signor Tessitori, non sa con quali elementi di fatto affermi che la causa del mancato provvedimento spetti a noi soltanto.

Riguardo alla seconda parte dell'articolo del signor Tessitori, tutti sanno che la Cattedra Ambulante di Agricoltura è un organo tecnico al disopra degli interessi singoli o di parte. Non è mai stata, non è, non potrà essere mai al servizio di determinate classi. Le nostre porte sono aperte a tutti coloro che vogliono ricorrere all'opera nostra senza preconcetti e senza partiti presi. Noi cerchiamo cooperatori in ogni campo e ci mettiamo a disposizione di tutti, pur di conseguire una maggiore e più efficace azione di propaganda rivolta all'aumento della produzione, alla sollecita ricostituzione economico-agraria della Provincia, al benessere delle classi agricole.

E. Marchettano
Direttore della Catedra Ambulante di Agricoltura

DA GEMONA

La prelevazione era regolare. — Ci scrivono, 19:

Circa la notizia pubblicata nel nostro giornale del 19 corrente, riguardante una operazione fatta dal signor Guglielmo De Antoni della nota e stimata Ditta Giovanni de Antoni — notizia che era stata prima che dal nostro, pubblicata in altro giornale cittadino, — ci perviene la seguente lettera, che pone, sulla base di documenti, in vera luce le cose:

Udine, 20 febbraio 1920.

Spett. Direz. del «Giornale di Udine»
UDINE

In seguito alla corrispondenza da Gemona pubblicata nel giornale del 19 corr., sotto il titolo «I cannoni spariti da Osoppo» nel mentre deploro la leggerezza del corrispondente, la invito a pubblicare i due seguenti documenti:

1. — Sott'ufficio munizioni-esplosivi di Osoppo n. 4, Uff. Stralcio n. 524 di prot. C. S.

Osoppo 6 febbraio 1920.

Spett. Ditta Giovanni De Antoni
Comeglians (Udine).

In esito al suo foglio del 31 gennaio u. s., si fa presente che nulla osta da parte di questo Sott'ufficio, che un rappresentante di codesta Ditta venga a visitare il magazzino di Osoppo.

Si avverte però che per le parti di macchine che eventualmente fossero rinvenute, (a meno che non si tratti di valore trascurabile) occorrerà fare un'operazione di vendita indipendentemente da quella fatta per le macchine già acquistate.

Il presente foglio sarà esibito a conferma dell'autorizzazione.

Il Maggiore Capo Ufficio
f.to **M. Nicolini.**

2. — Sott'Ufficio Munizioni-esplosivi di Osoppo, n. 768 di prot. C. S.

Osoppo, 19 febbraio 1920.

Alla Spett. Ditta Giov. De Antoni
Comeglians (Udine).

Il sottoscritto, in seguito alla richiesta fatta da codesta ditta, dichiara che tutti i materiali da essa prelevati presso il centro di raccolta di Osoppo le sono stati regolarmente ceduti a pagamento da questo sott'ufficio e che nessuna irregolarità si è avuta a riscontrare al riguardo.

Il Maggiore Capo Ufficio
f.to **M. Nicolini.**

Tali documenti dimostrano la falsità delle informazioni della corrispondenza, in ordine alla quale faccio ogni riserva.

p. la Ditta Giovanni De Antoni
Guglielmo De Antoni

Da CIVIDALE

Pel VI Prestito Nazionale. — Ci scrivono 19: La Congregazione di Carità nella seduta del 13 corrente considerato che per il momento non è opportuno di parlare di spese e che per quanto interessi e stia a cuore il progettato sviluppo della Casa di Ricovero, ed in attesa dello ristabilimento delle pubbliche faccende e quindi dell'assetto generale, su proposta del Presidente signor Caneva Giuseppe ha deliberato all'unanimità di investire nel sesto Prestito Nazionale lire 12 mila, prelevandole dal fondo preparatorio costituito da oblazioni speciali e da proventi estranei alla beneficenza di immediata erogazione.

Ha pure disposto che tutti gli interessi fruttanti il prestito, vadano ad incremento del fondo preparatorio predetto.

Onorare beneficando. — Il sig. Angeli Umberto ha fatto le seguenti offerte alla Congregazione di Carità per la Casa di Ricovero In morte di Aldrighetto Ettore lire 5 — In memoria di Battocletti Antonio lire 5 — In memoria di Gottardis Dario lire 5 — In memoria di di Lenardo Odorico lire 5.

La Banca Popolare. Nella seduta di ieri gli azionisti della Banca Popolare di Credito, hanno stabilito le seguenti oblazioni:

Lire 100 alla Congregazione di Carità — lire 100 alla Casa di Ricovero — lire 100 al Patronato Scolastico — lire 100 al Giardino d'Infanzia — lire 100 all'Assistenza Civile — lire 100 agli Orfani di guerra — lire 100 alla Casa del Popolo.

Delle generose oblazioni i beneficati non possono non ringraziare.

Conferenza Garassini. Ieri in un'aula delle scuole elementari in Piazza Venti settembre presenti tutti gli insegnanti, una squadra di alunni del Collegio Convitto coi professori ed altri, il prof. Garassini tenne una bella conferenza di propaganda del sesto Prestito Nazionale. Dopo la quale gli insegnanti sottoscrissero nel limite delle loro forze economiche. — Sangue dal muro non si può estrarre.

Da SAURIS

Incredibile ma vero. Ci scrivono da Ampezzo, 18:

Per chi non lo sapesse, Sauris è il Comune più alto della provincia di Udine, avendo il suo capoluogo a 1220 metri sul livello del mare. Orgoglioso di questo suo elevato isolamento, lo vuole conservare ad ogni costo intangibile ed all'uopo quel laborioso popolo, insofferente di esterni contatti, si è eletta un'amministrazione comunale modello da far invidia ai più tenaci conservatori dei felici tempi andati.

Ma per forza di cose, anche lassù la moderna civiltà vuole ficcare lo zampino. Si è ora iniziata la misurazione di un bosco di proprietà di quel Comune. Per tale operazione è richiesto legalmente l'intervento dell'autorità forestale, che il giorno 15 corr. principiava l'operazione medesima, quando sul luogo comparve una staffetta con ordine verbale della Giunta di sospendere l'operazione incominciata.

Il rappresentante la Ditta ed il sottoispettore forestale che presiedeva alla misurazione, credettero bene di recarsi in Municipio, dove, per l'occasione, l'intera giunta stava riunita. Con l'aria di alti magistrati investiti di ampi poteri, quei magni uomini richiedono al funzionario le prove della sua identità personale e documenti giustificativi della sua qualità, affermando in suo confronto la veste di commerciante in legnami anzichè di funzionario. Quei fini montanari, sospettosi persino di loro stessi e temendo da esterni contatti possibili pericoli, giustificarono il loro contegno col fatto che quell'ottimo funzionario, quale ufficiale dell'Intendenza militare e per incarico governativo, viaggiò in Polonia e in Galizia per acquisto di legnami per conto dello Stato.

Peccato che a quel paese si voglia ora accedere per una strada carrozzabile in costruzione, anzichè per i vecchi alpestri sentieri!... **Veritas.**

Da PORDENONE

Il ricavato del Veglionissimo pro orfani di guerra. Ci scrivono 10: Il grande veglionissimo che ebbe luogo al Teatro Pollini sabato sera 14 corrente pro orfani di guerra ha avuto un brillantissimo, esito, vale a dire un incasso netto di lire 4425. Il Comitato ringrazia vivamente quanti cooperarono alla bella riuscità della festa. Il resoconto è esposto nelle grandi vetrine del negozio di manifattura del sig. Greatti Boenco e C. —

Riunione del Comitato di agitazione. Si rende noto che venerdì p. v. si riunirà il comitato di agitazione per trattare importanti argomenti.

Commissione danni di guerra. La Commissione mandamentale per i danni di guerra terrà la prima seduta il 27 corrente.

Nuovo Commissario Regio. In questi giorni è stato nominato ed ha già preso la consegna, in qualità di Commissario Regio del comune di Aviano il dottor Mollè consigliere aggiunto della nostra R. Sottoprefettura.

Da MANIAGO

Funebri. Ci scrivono 20: — Oggi in forma veramente solenne ebbero luogo i funerali del compianto Scandalo Domenico troncato ieri in giovane età da repentina malattia. Nel corteo imponente che seguiva la bara si notavano la rappresentanza della locale sezione combattenti con bandiera e quella della Ferrovia Pedemontana presso cui attualmente lavorava.

All'ultima dimora il signor Mirillo Gaetano con commosse parole porse l'estremo saluto. Alla desolata famiglia le nostre sentite condoglianze.

Da NIMIS

Cooperativa di Lavoro. — Ci scrivono, 19:

Si porta a conoscenza degli interessati che il giorno di domenica 29 c. m. alle ore 14 ed in seconda convocazione, avrà luogo nella «Sala Antoniutti» a Nimis, l'assemblea generale della Cooperativa di Lavoro di Nimis, col seguente ordine del giorno: 1. Comunicazione del Consiglio di amministrazione — 2. Relazione ed approvazione del bilancio 1919 — 3. Lavori assunti in corso e da iniziare.

Cronaca cittadina

Una nobile lettera
del Comune di Gorizia

Nel mandare la sua adesione quale socio perpetuo alla Società Filologica Friulana, il sindaco di Gorizia, comm. Bombig, ha indirizzato alla presidenza della Società stessa, una nobilissima lettera, di cui ci è caro riportare la parte essenziale, anche per il significato che assume nel riguardo della fraternità di tutti i friulani:

«Questo comune, che ha salutato con entusiastico fervore il sorgere della Società Filologica Friulana, fregiatasi del nome immortale di uno fra i più illustri figli di Gorizia e che ne accompagna con la più viva simpatia gli sforzi diretti a serbare incolume e pregiato il tesoro della nostra dolce e accarezzante parlata popolare, riconoscendo in essa il coefficiente primo dell'unità del Friuli udinese e goriziano, ricongiunto alfine, per virtù della faustamente compiutasi redenzione nostra, sotto il materno e provvido governo italico, è ben lieto di essere annoverato fra i soci perpetui della preaccennata Società, cui rivolge ad un tempo l'augurio di prosperi risultati negli elevatissimi fini perseguiti».

La Presidenza della Società Filologica ha risposto riconfermando con calde parole lo stesso concetto, e vivamente ringraziando.

Consorzio zootecnico provinciale

Presso la sua sede in via Prefettura n. 17 s'è riunito giovedì nel pomer. il Consiglio di amministrazione del Consorzio Zootecnico provinciale.

Erano presenti: Presidente Co. G. Lauro Mainardi, i membri Pico comm. Emilio, Giacomelli dott. Guido, Pascatti cav. rag. Andrea, Bettini dott. Alcide, il segretario Zanettini dott. Pietro.

Il Presidente ha informato il Consiglio del lavoro preparatorio d'indagine circa una eventuale importazione dalla Svizzera di bestiame pezzato rosso con scambio di merci in natura, prospettando però le difficoltà che si sarebbero incontrare, specialmente causa il continuo infierire dell'afta epizootica nel Cantone di Friburgo.

Senza dubbio, se tale operazione fosse possibile, si otterrebbe lo scopo di importare ottimi soggetti riproduttori per il ripopolamento bovino della nostra provincia, eludendo le gravi difficoltà rappresentate dal cambio.

Tra gli oggetti di minore importanza fu approvato in via di massima (allo scopo di dare maggior impulso agli acquisti) di favorire tutte le iniziative che sorgessero presso gruppi di consorzi comunali, aventi gli stessi bisogni riguardo la qualità del bestiame, sempre però tenendo conto dei limiti imposti dal finanziamento finora ottenuto.

Medaglia al valore

Con Regio Decreto 1.o corrente contenuto nella Dispensa 14.a del Bollettino Militare 6 Febbraio 1920 pag. 711 è stata concessa la medaglia di bronzo al valor militare al Tenente Col. Billia cav. Pompeo colla seguente motivazione:

«Comandante di un gruppo di artiglieria da montagna, durante tre giorni di azione in terreno molto difficile ed insidioso, si portò ripetutamente sulla linea di fuoco per osservare lo avversario ed imprimere, con la sua personale direzione, maggiore efficacia al tiro, noncurante del grave e continuo pericolo cui si esponeva». — Terbuhova, (Albania) 6-8 luglio 1918.

All'egregio Ten. Col. Billia, che continua a prestare servizio in Albania, le nostre congratulazioni.

Beneficenza

Offerte pervenute all' Associazione «Scuola e Famiglia»:

Per onorare la memoria della madre della signorina Tassinari, gli insegnanti delle scuole comunali alle Grazie offrirono L. 17.

In morte del sig. Pietro Zorattini: signorina Diomira Sgobero, L. 3.

In morte della signora Anna Cigaina ved. Baldovini: Morandini Olivo e famiglia L. 2. — Insegnanti della scuole di Paderno L. 8 — Sorelle Passero L. 2.

In morte di Augusto Piccoli: Famiglia Anna Zuppelli, L. 5 — Famiglia Maria Salvadori, 5 — Famiglia Eugenio Della Vedova, 5 — Ditta Grassi Zavatti 5 — Signore Regina Trenca e Caterina Volpe, 5.

In morte di Luigi Bortolussi: Famiglia Perale, L. 10 — Ida Passero, 2.

In morte del cav. Angelino Fabris: Teresa di Spilimbergo, L. 5.

Teatro - Varietà Ambrosio
(Via Manin, Palazzo d'Oro)

Sganapino nella sua serata di addio si è tanto prodigato in comicità da divertire sopra ogni dire e forse per lasciare il suo ricordo più caro e più vivo il rimpianto. Noi di cuore gli diciamo arrivederci presto!...

Ottimo il resto del programma di varietà; molti applausi alla signorina Excelsior, alla simpatica Lina Mari, che ha cantato con molta grazia e buona voce, la Nene Monforte continua il suo magnifico successo meritandosi insistenti richieste di bis. — Petrucci è sempre il beniamino del pubblico, la sua perfetta dizione e la sua magnifica voce lo rendono sempre più piacente e lo fanno cordialmente applaudire.

Teatro Cecchini

Da questa sera seguiranno le repliche del divertentissimo lavoro cinematografico FRACASSA E L'ALTRO protagonista. Fracassa l'atleta che è già divenuto il beniamino del pubblico.

Cantiere Navale Triestino
Monfalcone

Lunedì 16 corrente ha avuto luogo a Trieste, nei locali sociali, l'assemblea generale ordinaria per l'anno 1918, sotto la presidenza del signor Oscar Cosulich. Erano presenti 218 azionisti rappresentanti 63780 azioni.

Dal rapporto della Direzione si rileva che dopo la liberazione di queste terre si è dato mano più alacremente alla ricostruzione del cantiere, tanto che, nonostante le immense difficoltà per procurarsi i materiali, la ricostruzione potrà essere ultimata nella seconda metà di quest'anno. Si è potuto già incominciare l'attività del Cantiere per la riparazione dei piroscafi e la costruzione di nuove navi, tanto che quattro sono già impostate e si spera di poterle varare entro quest'anno. Dipenderà molto dall'appoggio che il R. Governo accorderà alla Società nella liquidazione delle requisizioni e dei danni di guerra se questo potrà continuare la sua attività, giacchè le proprie forze non possono bastare a far fronte alle somme ingenti — circa 50 milioni — necessarie per il ripristino degli impianti. Anche gli azionisti dovranno contribuire ulteriormente ed a tale scopo si propone di portare il capitale azionario da 15 a 20 milioni di lire, domandando alla Direzione od alla Giunta di sorveglianza la decisione sull'epoca e le modalità dell'emissione, appena si sarà raggiunta la certezza sull'atteggiamento del Governo.

Il bilancio pro 1918 presentato all'Assemblea è stato esteso in lire e presenta il seguente quadro;

Attivo: Fondi Lit. 1.322.243.01. Edifici e Costruzioni Lit. 1,877,914,94; Macchinario Lit. 760.459.52; Costruzioni in corso Lit. 3.268.219.42; Ricostruzione impianti Lit. 9,184.541.51; Materiale e Carbone Lit. 4,878.294.82; Cassa esistente Lit. 71,584.20; Interessenze ed effetti Lit. 27,250,284,09; Debitori Lit. 1,302,888,80; Perdita Lit. 2,475,068,12, Totale: lire 54,391.298.43.

Passivo: Capitale azionario Lit. 3 milioni; Creditori Lit. 46,164,082,22; Anticipazioni per lavori in corso Lit. 5.225.267.41; Dividendi non prelevati Lit. 1.948.80; Totale: Lire 54.391.298.43.

Conto utili e danni: Dare: Riporto perdita 1917 Lit. 6.087.062.27; Depennazioni Lit. 331.931.49; Perdite effetti e cambi Lit. 45.726,17; Interessi Lit. 545.031; Cassa Ammalati, Assicurazioni Infortuni e Fondo „Pensioni Lit. 241,322,84; Imposte, tasse e bolli Lit. 23.194 75; Totale L. 7.274.268.52 — **Avere:** Utile su costruzioni riparazioni ecc. Lire 1.199.200.40; Depennazioni capitale azionario Lit. 3.600.000; Perdita Lit. 2.475.068,12; Totale: Lire 7,274,268,52.

Vennero approvate tutte le proposte della Direzione, impartite alla stessa e alla Giunta di Sorveglianza l'assolutoria, si procede infine all'elezione della nuova Giunta di Sorveglianza che risulta composta dai signori: comm. Giorgio Bombig, dott. cav. Giovanni Bonavia, dott. Arminio Brunner, commendatòr Leopoldo Brunner, Alberto Cosulich, Antonio N. Cosulich, dott. avv. Nicolò Linder, cav. Giacomo Rimini, Enrico Paolo Salem, cav. Giovanni de Scaramangà, conte Salvatore Segrè.

Nella seduta della Giunta di Sorveglianza venne eletto a presidente della Giunta il sig. Alberto Cosulich; a vice-presidente il sig. cav. Giovanni de Scaramangà e nominata la Direzione nelle persone dei signori Augusto Cosulich, Oscar Cosulich e dott. Carlo Saiz ed oltrecciò nominati ad istitutori i signori Alberto Cosulich jun. e Angelo Fano.

Misteriosa uccisione di un militare

Dramma passionale?

Attive indagini per scoprire i colpevoli - Alcuni arresti

La cronaca deve ancora, a brevissima distanza dal doppio omicidio dei due automobilisti, registrare un'altra terribile e dolorosa scoperta, che ha, come è facile comprendere, impressionato oltremodo la cittadinanza.

Ieri mattina, nelle prime ore, si era ne sparse moltissime e varie versioni sulla scoperta fatta a Porta Ronchi, del cadavere di un militare della sussistenza.

Per quanto non si sapesse se la morte fosse derivata da suicidio oppure da omicidio, tutti erano propensi a considerare con pessimismo la causa della morte del povero militare.

Ciò dimostra come gli animi siano eccitati e come si dia subito adito alla più fantastiche ed anche strampalate supposizioni. E tutto ciò non è certamente segno di calma e di serenità, quale sarebbe ora da desiderare.

LA SCOPERTA

Ieri mattina all'alba i primi passanti a Porta Ronchi scorsero presso alla Casa portante il numero 54, abitata dal signor Gini Giovanni, un militare appoggiato contro lo stipite della porta, in un atteggiamento di abbandono.

I presenti compresero subito che si trattava di un morto, poichè accanto ad esso vi era una piccola macchia di sangue ed ai suoi piedi fu rinvenuta un rivoltella Browning.

Tosto furono avvisati della lugubre scoperta le autorità, che arrivarono sul luogo verso le ore 9.

Il cadavere fu identificato per certo Miro Tamarolio di Pietro della classe '97 del comune di Tolegna (prov di Novara) appartenente al reparto Stabilimenti Commissariato in via Varese n. 1, e precisamente al magazzino distribuzione viveri.

Sul luogo accorsero parecchi altri militari che lo conoscevano e fra questi il comandante del suo reparto.

Verso le nove giunsero il giudice istruttore cav. Cavarzerani, il giudice Minesso, il segretario Venturini il commissario di P. S. cav. De Biasi.

Il corpo del povero soldato fu fatto caricare su di un camion e venne trasportato nell'ambulatorio militare fuori Porta ai Magazzini Piussi.

Quivi, perquisito il cadavere, gli si trovò il portafoglio con entro 75 lire, alcune cartoline illustrate, una fotografia da donna. Fu constatata una ferita all'altezza del primo spazio intercostale sull'emitorace superiore, il colpo venne sparato a distanza, come denota la ferita assai alta e la mancanza di bruciature.

Il foro d'entrata si scorge facilmente anche nella giubba, il foro d'uscita si trova nella schiena alla stessa altezza di quello d'entrata, cosicchè il proiettile ha attraversato il corpo dell'ucciso in linea quasi orizzontale.

SUICIDIO OD OMICIDIO?

Dalla prima impressione si poteva anche arguire di trovarsi dinanzi ad un suicidio, ciò che però non pareva del tutto probabile perchè parecchie circostanze facevano supporre che si trattasse invece di omicidio.

Dopo le prime constatazioni fatte all'ambulatorio militare, non rimane alcun dubbio che si tratti veramente di omicidio, perchè il colpo non poteva essere stato sparato dal morto.

Per quanto, però, anche trattandosi non è stato stabilito con sicurezza, di omicidio, non si comprenda quale movente esso possa avere, perchè sulle vesti dell'assassinato non si riscontrano segni nè di violenza, nè di rapina.

Quindi rimane esclusa l'ipotesi che possa trattarsi di rissa e nemmeno di brutale aggressione.

A convalidare, poi, l'ipotesi che si tratti di omicidio, vi è la deposizione fatta dal sig. Sambuco, il quale abita di faccia alla casa dove fu trovato, al mattino, il Tamarolio.

Egli racconta che verso le 23 udì un colpo di rivoltella, e quindi dei gemiti. Andato alla finestra, vide un soldato che si dirigeva veloce da via Bertaldia. A costui il sig. Sambuco chiese di guardare chi ci fosse vicino alla porta di fronte. Il soldato vi si appressò con una certa riluttanza e rivoltosi poi al Sambuco, lo rassicurò dicendogli che c'era un militare il quale dormiva saporitamente, ed augurando la buona notte, lo sconosciuto si diresse, con passo molto svelto verso la città. La mattina, sulla porta di fronte fu trovato un cadavere!

Il fatto rimane nella più completa oscurità che speriamo le alacri indagini che l'Autorità ha iniziato possano illuminare.

CHI ERA L'UCCISO

Il Tamarolio si trovava a Udine da vario tempo e di conseguenza aveva parecchie conoscenze; era un giovane che sapeva farsi benvolere.

Il suo comandante parlò di lui facendone i migliori elogi; come soldato si era formato un ambiente di simpatia fra tutti i suoi compagni. Non si sa quindi a che attribuire il dramma. Rimane un'ultima ipotesi, e facilmente è la più vera, e cioè che il Tamarolio sia stato ucciso per gelosia.

Altrimenti non sarebbe possibile una spiegazione dell'omicidio.

Tutto ciò, però, rimane ancora nel più completo mistero, perchè le ricerche iniziate dall'Autorità sono all'inizio.

Noi ci siamo informati da parecchi che conoscevano il Tamarolio e questi non ci seppero dare ulteriori schiarimenti, nè indicarci quali fossero i presunti amori dell'ucciso. E' assodato, però che l'assassinio nasconda un dramma d'amore.

ALCUNI ARRESTI

Del grave fatto si occupano tanto i Reali Carabinieri, come la Pubblica Sicurezza.

Ieri vennero eseguiti alcuni arresti di militari e borghesi. Le indagini continuano attivissime, ma per quanto siamo informati tutt'ora regna il mistero.

Non si è potuto accertare dove il Tamarolio si sia intrattenuto dalle ore 23 alle 23.30, e cioè dal momento in cui uscì dalla casa Minen al momento che fu udito il colpo d'arma da fuoco che lo colpì a morte e che furono segnalati i suoi lamenti.

L'AUTOPSIA

Oggi seguirà l'autopsia del disgraziato militare.

INGENTE FURTO DI SCARPE

UN ARRESTO

Ieri l'altro mattina il sig. Corazza Pietro, abitante in via Gervasutta, N. 15, alzatosi per tempo, scorse nel suo cortile molti sacchi che egli non aveva mai messi.

I sacchi contenevano scarpe nuove militari, certamente provenienti da refurtiva.

Il sig. Corazza corse ad avvisare i carabinieri dello scalo di Gervasutta; mentre i militi si recavano sul posto, trovarono un individuo che stava caricando i sacchi sopra un carretto.

La Benemerita trasse in arresto il proprietario del carro e sequestrò la merce che si calcola del valore di diecimila lire.

Non conosciamo il nome dell'arrestato.

I feriti di ieri

Ieri vennero visitati e medicati all'ospedale civile dal dott. Battistig:

— Duoran Pietro fu Pietro di anni 40 meccanico, Via Roma, gli vennero riscontrate ferite multiple, prodotte da minute scheggie di un proiettile esploso, alla mano sinistra e all'avambraccio destro. Il ferito non seppe spiegare la causa dell'esplosione.

— Nadalutti Teresina di Pietro di anni 19, abitante a San Gottardo, lavandaia. Aveva scottature di secondo grado all'avambraccio sinistro, che si produsse accidentalmente durante il lavoro.

Entrambi guariranno in giorni 25 salvo complicazioni.

Il quarto complice del delitto di Povoletto

arrestato a S. Pietro di Lonigo

Quando i nostri lettori apprenderanno questa notizia, il quarto complice diretto dell'assassinio dei due automobilisti, Gabbia e Giarduz, sarà forse già arrivato nella nostra città e assicurato definitivamente alla giustizia.

Il meccanico Ernesto Marchiori di Martino di anni 24 da S. Pietro di Lonigo faceva parte della famosa combriccola di delinquenti che aveva preso residenza a Paderno presso la stessa Michelutti, assieme all'assassino Bonfiglio e al complice Benfenati.

Egli pure è un criminale ed ha avuto parte diretta nell'assassinio.

Mentre nella sera tragica il Ferrari ed il Bonfiglio uscivano con i due «chauffeurs» per commettere l'assassinio ed impossessarsi delle macchine, gli altri due attendevano al varco la preda che gli veniva consegnata al bivio di Colugna.

Dopo compiuto il misfatto i due assassini rincasavano; il Bonfiglio a Paderno ed il Ferrari a Udine. Gli altri due invece prese le automobili infilavano uno di seguito all'altro la via verso S. Daniele, dove, arrivati nel sobborgo di Villanova depositavano indisturbati le macchine nel cortile della Famiglia Natolini in via Casarsa N. 51.

Il Marchiori si fermò a Udine pure fino al venerdì, ma quando all'ultimo momento comprese che per lui spirava cattiva aria e che poteva venire arrestato da un momento all'altro, allora prese il largo e partì alla volta di Lonigo, dove soltanto ieri poteva venire arrestato.

Il Marchiori delle 11 mila lire che il Benfenati aveva ricevuto dal Zorzi, quale caparra per la vendita della macchina «Fiat tipo due», ne percepì soltanto tremila. Il resto della somma fu ripartita fra gli altri tre delinquenti.

Così, con questo arresto, tutti i complici diretti dell'assassinio dei due poveri automobilisti, sono ora carcerati.

CORTE D'ASSISE

Il delitto famigliare di Tricesimo

La figlia ferita gravemente dal proprio padre

La Corte è presieduta dal cav. Domini, Presidente del Tribunale.

P. M. cav. Pezzotti — Cancelliere Volpe.

Accusato: Costantini Luigi fu Pietro di ani 56, accusato di avere nella mattina del 13 settembre 1916, in Tricesimo, a fine di uccidere e con premeditazione, inferto alla propria figlia Nina Maria (chiamata Angelina) colpi di coltello che le produssero incapacità di attendere alle ordinarie occupazione per giorni 90.

Il Costantini è difeso dall'avv. Bertacioli.

Continua l'audizione dei testi

L'udienza di ieri venne aperta alle ore 10.30.

I rimanenti testi sfilarono uno dietro l'altro, facendo deposizioni poco importanti e poco differenti l'una dall'altra.

Bin Maria fu Giovanni di anni 66. Dice che si ricorda poco o niente.

Il Presidente deve farle parecchie domande.

Sa che il Costantini era di carattere irascibile. Consigliò la figlia ad andare fuori di casa per evitare questioni. L'Angelina diceva che non sarebbe uscita se il padre non le avesse dato quanto aveva dato all'altra sorella.

Paderni Armando già ufficiale giudiziario della Pretura di Tarcento.

Presentò le carte per lo sfratto. La figlia si rifiutò di firmare il verbale. Afferma che in quel giorno la figlia era agitata mentre il padre era calmissimo.

Bulfoni Giovanni. Ripete le circostanze del delitto. Tutti biasimavano il padre.

Calligaro Caterina fu Mattia di anni 53. — Disse di non saper niente. E' nativa di Urbignacco di Buia. Viene rimandata perchè si tratta di omonimia: fu confusa con un'altra.

Calligaro Caterina mar. Del Fabbro. — L'accusata disse al marito della teste che in quel giorno (cioè nel giorno del delitto) o nel domani, i carabinieri sarebbero venuti ad arrestarlo.

Ronco Lucia. Il Presidente le chiede se è vero che la teste avrebbe affermato che la figlia disse che se quella sera fosse tornata a casa il padre la avrebbe uccisa. La teste conferma.

Del Fabbro Anna. — Nella prima deposizione avrebbe detto: «Trovandomi al lavatoio sentii a dire dalla Ronco Lucia che l'Angelina aveva detto: «Se stasera vado a casa mio padre mi ucciderà».

In un successivo confronto la teste confermò queste parole.

Oggi invece la teste dice di non averle pronunciate, ma poi finisce col confermarle nuovamente.

Marangoni Ferruccio. Si trovava nel cortile la sera dello sfratto. La figlia non voleva firmare, il padre la minacciò e successe un chiasso. Il padre disse che i carabinieri sarebbero venuti a prenderlo.

Castellarin Enrica mar. Botti. La Angelina fu al suo servizio; non può dirne che bene. Sapeva ch'era in discordia col padre; ma non sentì mai l'Angelina a parlare male. Quando avvenne lo sfratto l'Angelina le disse chè per nessun costo avrebbe abbandonato i fratelli. Venne da lei l'ufficiale giudiziario a dirle che prendesse per quella notte l'Angelina in casa, perchè minacciava di succedere qualche cosa di grave, anche un assassinio La teste rispose che avrebbe dovuto provvedere la giustizia.

Narra poi i particolari del fatto uditi dalla gente.

D'Agostini Gio. Batta. Il Costantini, dopo la morte della moglie, si lagnava che i figli, e specialmente la figlia sempre lo minacciavano. La figlia voleva la legittima. Prima della morte della moglie nella famiglia regnava la pace.

Bertoni Vittorio di anni 58. — Il giorno del fatto sentì a dire dall'accusato che usciva dalla propria casa tutto agitato: «Mi dispiace che non ho fatto peggio!»

Dri Augusto. Depone circa come il teste precedente.

Costantini Giuseppe fu Nicolò di anni 74. Era vicino di casa dell'accusato. Si accorse che il padre maltrattava i figli e specialmente la figlia. Il teste esortava l'accusato ad avere pazienza. Sentì che l'Angelina si lagnava dei maltrattamenti del padre; i figli invece si lagnavano e non si lagnavano. Racconta poi i particolari del fatto, come li aveva uditi.

Costantini Nicolò. Dice che prima della morte della moglie nella famiglia dell'accusato regnava la pace; ma dopo quella morte il padre maltrattava i figli.

Fosca Anna di anni 63. Ripete su per giù quanto disse il teste precedente, con alcune aggiunte di poco conto.

Colle Anna di anni 76. Sentì a dire che la moglie dell'accusato si lagnava del marito, quando era ammalata, e ripete le solite cose sui dissidi famigliari nella famiglia dell'accusato.

De Luca Angelina. Nel giorno del fatto vide l'Angelina uscire dalla propria casa con la testa insanguinata, che se la teneva con le mani, e piangeva. Poi uscì il padre. Aveva aspetto minaccioso e diceva: «Mi dispiace di non aver potuto far peggio!»

Dorigo Luisa. Anche questa teste nel giorno del fatto si trovò nella strada quando usciva l'Angelina ferita, e poi ripete quanto disse il teste precedente.

Bobessi Elibano, c. staz di Tricesimo Sapeva dei dissapori fra padre e figlia e venne pregato d'intromettersi. La mattina del fatto andò a Tarcento. — Gli fu chiesto se sapesse nulla di quanto era accaduto, ma nulla potè rispondere perchè non era stato presente. — Ricorda che l'Angelina avrebbe detto: Se il padre mi dà la legittima, me ne vado.

Cerussi Santo. Depone sulle note circostanze e nulla dice di nuovo.

Castellotti Ermenegilda. E' giovane, ma non si ricorda la data della sua nascita. Dice che di nulla si sovviene.

Il Presidente legge la sua deposizione scritta, che la teste conferma, ripetendo però di non ricordare più quei fatti.

Malignani cav. Arturo. La figlia venne da lui nell'estate 1916 perchè voleva ottenere la licenza di un'osteria che, diceva, era tenuta abusivamente dal padre, mentre la licenza era stata della madre, ed avrebbe dovuto averla lei. Sa dei dissapori fra la figlia e il padre.

Chiussi Giuseppe Giudice conciliatore. Depone su varie circostanze di secondaria importanza. Era a conoscenza dei dissapori fra padre e figlia.

Carnelutti Giovanni. Anche questo teste non porta avanti fatti nuovi. — A un certo punto l'accusato vorrebbe parlare.

Avv. Bertacioli: Lassa andar, lassa andar!

— Ma perchè: Lassa andar! Lassa andar tutto, allora

Sbuelz cav. Giovanni sindaco di Tricesimo. Voleva procurare una transazione tra padre e figlia ma non vi riuscì.

I TESTI A DIFESA

La difesa rinuncia a 4 testi.

Croat [illegible] Elvira. Teneva l'osteria dei Costantini, aveva pagato l'affitto, ma la ragazza non voleva cedergliela, e guastò la serratura della porta, perchè non potesse entrarvi.

Si leggono le deposizioni dei testi assenti. — La difesa rinuncia a tutti gli altri testi.

LE QUESTIONI

La difesa dichiara di sostenere il ferimento in seguito a grave provocazione; sostiene pure l'infermità di mente dell'accusato.

Il presidente legge le questioni da sottoporre ai giurati, sulle quali non viene fatta alcuna opposizione.

L'udienza si chiude alle ore 15.15.

OGGI IL VERDETTO

Stamane l'udienza comincierà fra le 9 e le 9.30. — Parlerà il P. M. e quindi terrà la sua arringa l'avvocato Bertacioli.

Nel pomeriggio avremo il verdetto e la sentenza.

Un libro incriminato per oltraggio al pudore

La condanna dell'autore e dell'editore

MILANO, 19. — E' terminato oggi il processo contro Mario Mariani, il pittore Ventura e l'editore Icilio Bianchi per la pubblicazione del volume di novelle «Le adolescenti» che la questura colpì di sequestro ed incriminò per oltraggio al pudore. Gli imputati nel loro breve interrogatorio hanno respinto ognuno l'addebito specifico che gli è imputato: l'asserzione di aver voluto a scopo di lucro esercitare una bassa speculazione sui peggiori istituti.

Interessantissime sono state le deposizioni dei testimoni indotti a difesa, Renato Simoni ed A. C. Borgese che in dotte e sottile dissertazioni inconsuete nelle aule dei tribunali hanno affermato il primo per diretta conoscenza, il secondo per logica intuizione, la nobiltà dell'arte di Mariani, tormentato da una inquietudine spirituale profonda nei suoi lavori, che non può essere distrutta dalla citazione di frasi staccate anche se appariscono oscene. Hanno poi rilevato come nella letteratura di tutti i tempi certe incriminazioni della morale in uso si sono poi dimostrate col tempo vere assoluzioni della storia. A tal proposito ricordo Maupassant, Baudelaire, ed altri scrittori di grido. In difesa del Ventura depose il letterato Brimali. In quanto alla responsabilità dell'Editore Icilio Bianchi il Borgese nella sua lucida relazione, sorretta dal concorde parere di Renato Simoni, afferma che l'editore, per quanto teoricamente possa rendersi critico dell'opera che lancia al pubblico, in pratica non lo può e non lo deve fare. L'editore non cerca il libro ma l'autore: se questi ha già una rinomanza, ha il diritto di vedere pubblicata, discussa, esaltata o abbattuta l'opera sua da un solo giudice, il pubblico, che segue lo svolgersi dell'opera sua, giudica i suoi intendimenti, segue o combatte la sua scuola.

Nell'udienza pomeridiana ultimo dei testi è stato Dario Niccodemi che si stupì dell'accusa che grava su Mario Mariani, osservatore acuto, personalità letteraria che sente, osserva e traduce senza confondere mai l'opera artistica con la speculazione industriale. Finite le testimonianze, espose una lunga e severa requisitoria il Pubblico Ministero avv. Canino, concludendo, dopo un parallelo col «Fuoco» di d'Annunzio, col chiedere la pena per tutti gli imputati di mesi tre di reclusione e lire cento di multa.

Nell'udienza odierna parlarono gli avvocati Brusorio e Romita in difesa del Bianchi e del Ventura. Nel pomeriggio parlò in difesa del Mariani, ma trattando ampiamente la causa anche per gli altri coimputati, l'avvocato Vacchelli.

Il Tribunale, dopo due ore di discussione in Camera di Consiglio, pronunziò sentenza di condanna per tutti gli imputati responsabili di oltraggio al pudore, senza la aggravante per fini di lucro, a giorni 15 di reclusione e a lire 100 di multa, per tutti il beneficio della condanna condizionale. I condannati ricorreranno in appello.

SPORT

GL'INCONTRI DI DOMENICA

DOLO F. B. C. contro A. S. UDINE

Domenica prossima, alle ore 15, l'A. S. Udinese si incontrerà col F. B. C. Dolo e giocchrà nella seguente formazione: Borrini, Vianello, Pertoldi, Zugolo, Dal Dan Mario, Migotti, Cosmi, Melchior, Moretti, Dal Dan Enzo. — Riserve: Schiffo, Ligugnana.

Precederà alle ore 13,30 un match fra la squadra boys dell'A. S. Udinese ed il Bressa F. B. C.

Il "raid„ Roma-Tokio

ADALIA, 18. — Malgrado le condizioni atmosferiche giunse felicemente alle ore 15 il biplano Caproni 450 HP. pilotato dai tenenti Negrini e Origi. Proseguirà domani per Aleppo, se le condizioni atmosferiche non peggioreranno.

STELLONCINI

Anche Trieste ha la sua «Piedigrotta». Essa nacque — scrive il «Giornale d'Italia» nel 1890. Prima la musa popolare era volgaruccia: versi scipiti e musica più scipita ancora. Ma nel 1890 il Circolo Artistico che raccoglieva le più elette energie intellettuali triestine, e che aveva nel suo programma le più aristocratiche manifestazioni culturali, volle tentare l'inizio di quella tradizione che concorreva a rendere classica nel mondo la bella Partenope. Il concetto di nobilitare le canzoni del popolo e di imprimere ad esse i caratteri e il colore d'ambiente trovò subito degli appassionati, tra gli altri il poeta Giulio Piazza. — Il Circolo Artistico bandiva intanto il suo primo concorso che fu coronato da un vero successo di popolarità. Sono infatti di quel tempo le canzonette «Buona fortuna» e «No steme tormentar», la prima del maestro Luzzatto su parole di Felice Venezian, e la seconda sbocciata dalla vena facile e vivace del pasticciere-musicista Ugo Urbanis, il quale compose anche le parole. «No steme tormentar» che cominciò coi noti versi «Fasso l'amor xe vero — cossa ghe xe de mal?» divenne in breve popolare anche fuori di Trieste. Incoraggiato dall'esito del primo concorso, il Circolo Artistico perseverò nella bella iniziativa, e in uno dei concorsi seguenti trionfò l'indovinata musica del maestro Negri su parole di Giulio Piazza: «Lassè pur che i canti e i subi — e che i fazzi pur dispetti — ne la patria de Rossetti — no se parla che italian» — La guerra interruppe Piedigrotta a Trieste come a Napoli. Ora, mentre la città riprende la sua vita, riprende anche la tradizione delle canzonette popolari.

*

Anche il boia si agita. Alla Camera dei Comuni una voce si è levata per richiamare chi deve a provvedere alla sorte di questa vittima del dovere: la sola che non abbia tratto alcun profitto dalla guerra. Commenta Moscardelli nel «Tempo»:

Purtroppo la razza di tali oscuri eroi che sono quasi le fondamenta su cui la società poggia, ma di cui la società non si ricorda, accenna a scomparire: l'avidità del lucro allontana i giovani da quelle occupazioni, che, come quella del boia richiedono la capacità, intelletto e saldo cuore. Nemmeno gli impiccati, che, pure sono i più diretti riconoscitori della valentia, del, chiamiamolo così, operatore, pare che siamo molto riconoscenti. Tempo fa, un condannato per omicidio, assassinamento e furto, condotto alla forca trovò modo di protestare contro il boia poichè gli parve che la corda non fosse degna del suo collo. Amorevolmente quegli lo sospinse avanti, ed in un orecchio gli susurrò, che in verità, quella corda ne aveva appesi parecchi, ma che tuttavia era ancora salda, che gli avrebbe dovuto acquistarne una nuova, ma col magro stipendio che, ha aveva preferito risparmiare il danaro «perchè infine — soggiunse passando il nodo intorno al collo del condannato — tutti dobbiamo vivere». Al che l'assassino si convinse e spirò. Boia d'un filosofo!

*

Ettore Berlioz giunse a Parigi dal nativo Delfinato nell'ottobre del 1821. Era allora direttore del conservatorio un tecnico mirabile, Cherubini, contrappuntista del vecchio tempo, formato all'austera scuola bolognese. Ma Cherubini non ebbe con Berlioz che relazioni amministrative. I suoi maestri furono Lersneur e Reicha, i quali però non lo iniziarono alla musica pura. Reicha era uno czeco, amico di Beethoven. Lesueur le cui opere sono ormai cadute nell'oblio, era stato maestro di cappella a Notre Dame. — Egli aveva scritto dei mottetti e delle messe in uno stile così poco liturgico da scandalizzare gli austeri «gallicani», i quali si dolsero che la cattedrale fosse trasformata in un teatro plebeo. Infatti, la gente vi accorreva in folla. Lersneur si giustificò dicendo che le sue messe «drammatiche e descrittive» servivano ad attirare il pubblico in chiesa. Ma i canonici del Capitolo — ricorda M. Emanuel nel «Correspondant» — non gli diedero tregua, così che Lesneur fu costretto a presentare le proprie dimissioni. — Nel 1804 dopo il successo dei «Bardes» all'Opera, Napoleone fece chiamare Lesneur e gli regalò una tabacchiera d'oro dicendogli «La vostra musica è assolutamente nuova per me e molto bella. Il secondo atto è inarrivabile!» Alla scuola di questo maestro, tumultuoso e non privo di originalità, si formò Ettore Berlioz.

*

Traduciamo da un giornale di Marsiglie:

«Un industriale confeziona dei mantelli per signora e li mette in vendita a 195 franchi. Non li vende. Rialza il prezzo a 250 e li vende. Un negoziante fornisce ad un magazzino di maglierie delle calze di seta, al prezzo di 14 lire al paio. Ha la curiosità di andare a vedere a quale prezzo sono rivendute: — trentadue franchi al paio. Un calzolaio apre una bottega, non più grande di un fazzoletto, ma scrive sulla porta: — «Calzature di lusso». Nella vetrina tre paia di scarpe: suole sottili come una carta da visita, due linguette di cuoio al disopra: — «le dernier chic», insomma. Prezzo: 180 franchi. Ne venderà? ne venderà quanto ne vorrà.

Un professore di danze affitta un locale, un piano ed un pianista. Dà delle lezioni di tango e di fox trot a dieci franchi per lezione. Ha il locale affollato. Mette le lezioni a 20 lire: la folla raddoppia, e sono gli stessi clienti che si insegnano i passi reciprocamente.

Insomma, volete vendere qualche cosa? Vendetela cara, vendetela molto cara: più sarà cara più voi ne venderete. Si dice che le donne stiracchiano, ma certo non hanno mai meno stiracchiato che in questo momento. E pure ammesso che mercanteggino, in virtù di una vecchia abitudine, ciò non impedisce loro di acquistare. Un oggetto di toilette, che per il prezzo non faccia trasalire le amiche, non è degno di essere portato. Bisogna abbigliarsi; è giusto; ma ciò che importa è stupire, meravigliare, sbalordire, dimostrare che, malgrado tutto, si può pagare. I negozianti esagerano, ma di chi è la colpa? Se vi sono calze a 40 franchi, scarpe a 160, stoffe a 80 franchi al metro, è perchè vi sono donne per comprarle... salvo a domandare un aumento di salario. Cose che, fortunatamente succedono solo a Marsiglia! Non ci credete?

RECENTISSIME

La risposta di Wilson

NON SARA' IL CAPITOLO FINALE DEL NEGOZIATO!

LONDRA, 20. — Si ha da Washington:

Benchè Wilson abbia dettato la sua risposta in un tempo così breve che costituisce un record, benchè si ritenesse che questa risposta sarebbe stata spedita giovedì sera, sembra ora possibile che essa non sarà telegrafata prima di venerdì sera o di sabato.

Il testo dettato da Wilson è stato inviato a Polk per uno studio personale, poichè Polk era capo della missione americana il 9 dicembre, quando è stata raggiunta una soluzione con il presidente Wilson.

Dopo che Polk avrà finito il suo esame il documento sarà messo nella forma diplomatica usuale e sarà inviato di nuovo a Wilson per la sua approvazione finale. Quindi sarà telegrafato a Davis, perchè lo consegni ai primi ministri alleati.

Si crede che il presidente Wilson aderisca alla decisione che, se gli alleati risolveranno la questione adriatica senza la partecipazione degli Stati Uniti, questi potrebbero vedersi nella posizione di dover considerare se possono divenire firmatari del trattato di Versailles e del patto franco americano.

Benchè la risposta di Wilson spieghi che la primitiva decisione degli Stati Uniti non è modificata, questa risposta non è considerata come il capitolo finale dei negoziati.

—+*+—

Il processo contro Caillaux all'Alta Corte

PARIGI, 20. — (Alta Corte di giustizia). Dopo l'appello dei testimoni si procede all'interrogatorio di Caillaux.

Questi espone la sua missione nella America del Sud durante la quale fece la conoscenza di Minotti. — Caillaux afferma che ignorava le relazioni tedesche di costui, che conobbe per mezzo dell'ambasciatore degli Stati Uniti, come ignorava anche le intimità di Minotti con Luxburg ministro germanico all'Argentina.

Caillaux riconosce di avere forse commesse delle imprudenze verbali e di avere avuto forse troppa fiducia, però egli agì sempre nel modo migliore per l'interesse del suo paese.

Caillaux riconosce pure che Minotti fu informatore di Luxburg, ma afferma che Minotti riferiva le notizie che credeva di avergli strappato ed aggiunge che i tedeschi spesero molto danaro per spiarlo.

Caillaux protesta contro la campagna perfida della stampa tedesca e ritiene che il telegramma di Luxburg dimostra che i tedeschi volevano catturarlo. Ora egli dice che se fosse stato considerato come favorevole alla politica dei tedeschi non avrebbero certo pensato di catturarlo. Ciò prova che non vi era il menomo contatto fra i tedeschi e lui.

Caillaux riconosce di essersi ingannato completamente sul conto di Minotti. Parla quindi dell'affare Lescher-maffer e dice che egli ruppe le relazioni con lui quando seppe che era un agente di Karoli. Rimprovera all'accusa di avere passato sotto silenzio le lettere inviate da Piescher alla moglie di Duverger, le quali sarebbero una prova dell'insuccesso dei tentativi di costui per fare di Caillaux un agente della Germania.

L'udienza è quindi tolta.

—=*=—

LA NOTA DI RENNER

AL GOVERNO UNGHERESE

VIENNA, 20. — Il governo austriaco ha inviato al governo ungherese una nota relativa alla questione della Ungheria occidentale. In questa nota l'Austria rileva che la soluzione data alla questione del trattato di San Germano è conforme alla volontà di tutte le potenze, volontà che un atto arbitrario ed unilaterale da parte dell'Austria non potrebbe abolire. L'Austria ha intenzione di costituire il territorio in questione in paese autonomo ed è disposta a trattare con l'Ungheria su questa base. Inoltre l'Austria è pronta ad organizzare relazioni economiche con l'Ungheria come con tutte le altre nazioni sulla base di un commercio completamente libero, intendendo ristabilire per tutte le frontiere la più grande libertà di commercio possibile e le più strette relazioni economiche.

L'America non può fare a meno degli scambi industriali con l'Europa

LONDRA, 18. — Il «Times» riceve da New York: L'America è nella situazione di un uomo che tenti di sollevarsi da terra, facendo uno sforzo sui lacci delle sue scarpe, ha detto Williams, controllore della circolazione monetaria in America. In un suo rapporto annuale egli ha dichiarato che la produzione della ricchezza degli Stati Uniti diminuisce in ragione della debolezza della produzione degli articoli di prima necessità, benchè i prezzi elevati tentino di mascherare questa situazione. Le operazioni delle banche raggiungono una cifra senza precedenti, ma la produzione di carbone è diminuita di 140 milioni di tonnellate nel 1919. La produzione della ghisa è diminuita del 24 per cento quella dell'acciaio di quasi il 20; pure diminuite sono le produzioni del rame, del cotone, del grano e di altri prodotti. Williams insiste sulla necessità di fornire all'Europa delle materie prime e sul fatto che i crediti dell'America all'estero dovranno essere necessariamente incassati in merci e non in oro. L'attuale prosperità dell'America può, egli dice, condurre al disastro a meno che noi non diamo prova della sagacia e della previdenza di un commerciante che sosterebbe e aiuterebbe un debitore nello imbarazzo ritenendo di avere buone probabilità di vedere ristabiliti i suoi affari e riprendere la sua antica prosperità.

Williams prevede che l'Europa, appena si sarà rimessa al lavoro, potrà farlo con una attività che meraviglierà i più ottimisti degli americani. Egli domanda alle banche di lottare contro la speculazione e ai grandi capi della industria di ridurre i loro benefici al margine più debole che sia ragionevole. Williams aggiunge che le quotazioni dei cambi esteri non rappresentano che un deprezzamento del valore della carta moneta. Il solo mezzo di ricondurre questo valore alla pari dell'oro è di ristabilire il credito delle carte estere. Ma il compito di mantenere lo equilibrio fra il valore dell'oro e quello della carta moneta dei paesi esteri non incombe agli Stati Uniti.

—=*=—

La risposta di Deschanel

AL TELEGRAMMA DI NITTI

ROMA, 20. — Il presidente della repubblica Francese signor Deschanel al telegramma di felicitazione inviatogli dall'on. Nitti in occasione della di lui assunzione all'altissima carica ha così risposto

«Vi ringrazio dei rallegramenti che avete voluto rivolgermi a nome dell'Italia e vostro e mi associo di tutto cuore ai voti che mi avete così eloquentemente espressi. L'ideale della giustizia per il quale l'Italia e la Francia, figlie di una stessa civiltà, hanno gloriosamente combattuto fianco a fianco, non cesserà di unire saldamente le due grandi nazioni latine in pace come in guerra. Il mantenere questa unione mi appare come una delle garanzie più sicure del progresso pacifico al quale tendono tutte le aspirazioni del popolo francese.»

Paul Deschanel

—+*+—

Un'alta caserma

assaltata dai «sinn feiners»

DUBLINO, 20. — Una banda armata con granate, rivoltelle e fucili assalì la caserma della gendarmeria di Westherri. Dopo tre ore la banda fu dispersa. Furono trovati due fucili e una rivoltella. Si crede che tre aggressori siano rimasti feriti e anche un gendarme fu ferito.

—+*+—

Scambio di telegrammi

fra il Re e il Pres. Deschanel

PARIGI, 20. — Il Re d'Italia e il presidente della repubblica Deschanel hanno scambiato telegrammi.

—=*=—

Il nuovo gabinetto serbo

BELGRADO, 20. — Protic ha costituito il nuovo gabinetto del quale Trumbic conserva il portafoglio degli affari esteri.

—=*=—

Le lettere per gli italiani

CHE SONO ANCORA IN RUSSIA

ROMA, 20. — Il ministero degli esteri comunica che le lettere per gli italiani tuttora in Russia possono essere inoltrate a destinazione dirigendole alla legazione d'Italia a Copenaghen.

La ripresa delle relazioni colla Russia

ROMA, 20. — Il problema della ripresa delle relazioni commerciali con la Russia di più in più si avvia alla sua soluzione. Le maggiori società di trasporto russe, le cui direzioni si concentrano nel mezzogiorno e che hanno numerose rappresentanze all'estero, si interessano sommamente al riavvicinamento dei traffici internazionali con la Russia.

In vista dell'atteso riallacciamento delle relazioni commerciali fra l'Italia e la Russia, si riunirà fra pochi giorni a Roma un importante convegno di direttori delle dette società per discutere il problema dei trasporti e delle assicurazioni, come pure i problemi di carattere finanziario connessi con la ripresa del commercio italo-russo.

—× × ×—

Per il prestito nazionale

BOLOGNA, 20. — La segreteria del comitato bolognese di propaganda per il prestito comunica che in questi ultimi giorni sono stati sottoscritti a Bologna lire 5.200.100 raggiungendosi così il totale in cifra di lire 746.972.900.

GENOVA, 19. — Le sottoscrizioni al Prestito Nazionale a tutto il 18 febbraio ammontano a lire 997.764.000.

Orario ferroviario

LINEA TRIESTE - GORIZIA M. - UDINE.

Partenze da Udine: O. 5.30 — D. 14 — O. 17 (fino a Gorizia N.) — A. 19 — DD. 23.30 (solo martedì, giovedì, sabato.)

Arrivi a Udine: DD. 4.30 (solo lunedì, mercoledì, venerdì) — O. 6.55 (da Gorizia N.) — A. 10.30 — D. 17.20 — O. 21.40.

LINEA CASARSA - TREVISO - VENEZIA.

Partenze da Udine: D. 1.45 — A. 7.20 — A. 11.17 — D. 17.45 — A. 18.40.

Arrivi a Udine: D. 4.10 — A. 10.2 — D. 13.12 — A. 18.2 — A. 23.22.

LINEA CARNIA (Villa Santina) - PONTEFELLA - TARVISIO - VIENNA M.

Partenza da Udine: DD. 5 (solo lunedì mercoledì, venerdì) — O. 6.15 — O. 14.35 — A. 18.30.

Arrivo a Udine: A. 9.54 — O. 16.10 — O. 22.16 — DD. 23.17 (solo martedì, giovedì, sabato).

LINEA UDINE (S. GIORGIO NOGARO) - CERVIGNANO.

Partenze da Udine: O. 5.30 — O. 11.20 — O. 16.17.

Arrivi a Udine: O. 9 — O. 14.30 — O. 19.55.

LINEA UDINE - CIVIDALE - CAPORETTO.

Partenze da Udine: O. 7 (fino a Caporetto) — O. 11.30 — O. 18.8 (fino a Caporetto).

Arrivi a Udine: O. 8.40 (da Caporetto) — O. 14.30 — O. 20.30 (da Caporetto).

LINEA UDINE - S. DANIELE

Partenze da Udine (Porta Gemona): O. 8.45 — O. 11.55 — M. 14.55 — O. 17.50.

Arrivi a Udine (Porta Gemona): O. 8.44 — O. 13.15 — M. 16.15 — O. 19.54.

TAMVIA TOLMEZZO - PALUZZA

Partenze: Da Tolmezzo ore 7, 12, 18 da Paluzza ore 5.30, 8.45, 15.30.

Arrivi: A Tolmezzo ore 6.40, 9.55, 16.40 — A Paluzza ore 8.15, 13.15, 19.15.

TRAMVIA UDINE - TRICESIMO (Piazzale Osoppo)

Partenze da Udine: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.25 (festivo).

Arrivi a Udine: 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 19.59 (festivo) — 20.59 — 21.59 (festivo).

Linee automobilistiche nel circondario di Pordenone

Linea Spilimbergo - Casarsa

Partenza da Spilimbergo ore 11 — arrivo a Casarsa ore 11.45.

Partenza da Casarsa ore 13 — Arrivo a Spilimbergo ore 13.45.

Pordenone-Cordenons

Partenze da Pordenone: ore 7 — 8,40 11 — 14 — 17.30 — 19.30.

Arrivi a Pordenone: ore 7,50 — 9,30 — 11.50 — 14.50 — 18,20 — 20.20.

Le partenze e gli arrivi vengono effettuati da Pordenone, Stazione ferroviaria.

Pordenone — Aviano — Montereale Cellina — Maniago — Cavasso.

Partenza: Ore 7.30 fino Maniago — 10. fino Aviano — 16.30 e 17.30 fino Aviano.

Arrivi: Ore 7.30 da Maniago — 11.40 da Aviano — 15.— da Maniago — 19.— da Aviano.

Pordenone — S. Quirino S. Martino — Maniago — Cavasso:

Partenze: Ore 10.— — 19.30 fino Maniago.

Arrivi: Ore 8.— — 18.30.

Maniago-Fanna-Cavasso

Arrivi a Maniago: ore 6 — 14,30.

Partenze da Maniago: ore 12 — 19.

Servizio automobilistico

Partenze da Tarcento: ore 7.45 — 9.45 — 12 — 14 — 16 — 18 — 19 facoltativa speciale.

Partenze da Tricesimo: ore 8.45 — 10.45 — 13.— — 15.— — 17.— — 19.— — 20.05 facoltativa speciale.

Partenza da Gemona e rispettivamente da Buia: 7.30 — 10.30 — 13.45 — 16.45.

Partenze da Tricesimo peer Gemona e Buia: 8.15 — 11.50 — 15 — 18.

Dr. Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.